

III. ITALA MELA E IL DOGMA DELLA INABITAZIONE.

In un simposio organizzato dal Monastero di S. Maria del Mare nel 2007, in occasione del cinquantenario della morte, il noto e a me carissimo studioso di mariologia, Padre Stefano De Fiores, ci ha fatto dono di una profonda e chiara conferenza su Itala Mela e il dogma trinitario. La ripresentiamo qui per noi e per quanti amano questo monastero voluto proprio dalla SdD Itala Mela.

REV.MO P. ABATE D. LUIGI CRIPPA

PRESENTAZIONE

I PREMESSE

1. Il posto veramente privilegiato e il ruolo determinante di Maria, in particolare della festa e del mistero dell'Immacolata, nella vita di Itala Mela è esplicitamente riconosciuto da Itala anche se non subito. Nelle note autobiografiche degli anni 1922-23 – all'alba della sua vita spirituale – scrive di se stessa in terza persona: «E' notevole che essa era tornata a Dio per la solennità dell'Immacolata. L'azione di Maria è sempre presente nella storia di un'anima, anche se non sempre egualmente avvertita.

È Maria la Mater divinae Gratiae, e spesso è dato comprendere più tardi che la sua intercessione ha strappato a Dio quel dono iniziale di misericordia che era necessario perché l'anima divenisse o tornasse partecipe della vita divina. Maria fu sulla terra la creatura che penetrò la vita trinitaria nelle più abissali profondità. Figlia del Padre, Madre del Verbo, Sposa dello Spirito Santo, Immacolata vincitrice di Satana, custodirà con la sua assistenza materna la vita trinitaria nella cella interiore dell'anima, sventando le insidie del nemico e ottenendo un accrescimento continuo d'unione con Dio ai suoi figli. Attraverso Maria essi potranno più facilmente giungere al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo, e scendere nell'abisso della vita divina».

2. Per quanto riguarda più specificamente il V voto la Serva di Dio riceve luci particolari nel ritiro in preparazione all'Immacolata del 1938. Il 6 dicembre di quell'anno durante la S. Messa comprende, per una speciale illuminazione, «che tutto per il V voto aveva fatto Maria Immacolata» e che «l'Immacolata è la patrona del V voto e di tutta la missione che alcune anime hanno ricevuto». Pertanto «quelli che dopo di me lavoreranno per quanto riguarda il V voto dovranno a lei ricorrere per luce, guida e aiuto. In ogni difficoltà, e specialmente in quelle che il nemico cercherà abilmente di suscitare, si ricordino queste anime la via che oggi mi è stata rivelata: ricorrano a Maria, perché essa è l'ausilio che da Dio è stato dato al nostro lavoro». Quindi precisa che l'Immacolata è la «speciale patrona di dette "anime" non tanto come persona singola, non "individualmente" bensì come "famiglia", come "unità" consacrata nella chiesa a una missione particolare, il richiamo delle anime al centro della loro vita di grazia: l'Inabitazione»

II IL V VOTO

Può essere utile, a questo punto, rendersi conto del preciso contenuto del V voto.

Il V voto. Festa della Trinità. 1933 – Milano, 11 giugno

In nomine SS. Et individuae Trinitatis. Amen.

Io, I. Maria della Trinità, oblata per il SS. Monastero di S. Paolo fuor delle Mura, già legata dai voti privati perpetui di conversione dei costumi, obbedienza, castità e povertà secondo la Regola di S. Benedetto, mi consacro con voto perpetuo alla Trinità SS. Con il quale voto intendo:

- 1) di impegnarmi a coltivare in modo particolare questo SS. Mistero, mettendo come fondamento principale della mia vita spirituale la verità dell'Inabitazione della SS. Trinità nella mia anima;*
- 2) di pregare perché alle anime, specialmente religiose e sacerdotali, sia manifestata questa verità e secondo essa vivano;*
- 3) di offrire ogni mia pena per riparare la troppa dimenticanza nella quale l'Augustissimo Mistero è lasciato. Intendo inoltre d'impegnarmi, a seconda dell'opportunità e in conformità all'obbedienza, espressamente avuta a questo riguardo, a tutte quelle opere esterne, che apparissero necessarie o utili per richiamare le anime alla considerazione del Mistero. La Trinità SS., Padre, Figlio, Spirito Santo, mi assistano e mi diano la grazia di rimaner fedele a questo voto fino alla morte, cosicché, dopo essere stata in questa vita la loro piccola ostia di Lode, lo sia per sempre nella contemplazione del Cielo. Amen.*
(testo steso da S. Ecc. Mons. A. Bernareggi, Vescovo di Bergamo)

III UN SENTITO GRAZIE AL P. STEFANO DE FIORES

Ecco perché si è pensato di rivolgerci al monfortano P. Stefano De Fiores, stimato come uno dei più competenti mariologi del nostro tempo. La recente pubblicazione in due volumi del suo «Maria. Nuovissimo Dizionario» è stata motivo di unanime, grata ammirazione per il De Fiores, «riconosciuto in campo internazionale per pubblicazioni che nessun studioso può ignorare» .

Per parte mia mi è caro qui ricordare il suo volume: *Trinità mistero di vita. Esperienza trinitaria in comunione con Maria*. Perché nella presentazione scrive testualmente : «Uno sguardo alla tradizione della Chiesa ci convince che i fedeli lungo i secoli hanno compiuto un'esperienza della Trinità quanto mai profonda e varia. E con la Trinità essi hanno sperimentato anche la presenza di Maria». Ed aggiunge: «Le loro testimonianze non possono essere condannate all'oblio perché incoraggiano noi e i nostri contemporanei a non trascurare il rapporto essenziale con il Dio dell'alleanza che si è rivelato come comunità d'amore» .

Tra questi fedeli svetta sia per l'esperienza mistica che per gli scritti la figura di Itala Mela (1904-1957), il cui nome di religione è significativamente “Maria della Trinità”. La Rev. Madre Priora e la comunità benedettina di Castellazzo – uno dei frutti della intensa preghiera di Itala Mela – così come tutti coloro che sono per vari motivi legati alla Serva di Dio, le sono sinceramente grati, caro P. Stefano, per aver accolto l'invito a farci dono della sua parola in occasione del 50° della morte, al fine di aiutarci a comprendere meglio la dimensione mariana del V voto, così caratteristico della spiritualità della Serva di Dio di cui auspichiamo, in tempi rapidi, la beatificazione.